

C. M n. 207 del 16.7.1986: Scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi nella scuola materna, elementare e secondaria di I grado.

Come è noto la scolarizzazione degli alunni zingari e nomadi costituisce un problema che, malgrado le numerose iniziative intraprese in passato, non può dirsi ancora risolto. Un'analisi dei termini essenziali delle questioni che si pongono in merito, consente di individuare tre ordini di problemi, che è opportuno chiarire al fine di provocare il massimo coinvolgimento sia di tutti gli operatori istituzionalmente interessati al fenomeno, sia della generalità dell'utenza del servizio scolastico.

1) Questioni di principio

L'evasione scolastica degli zingari e dei nomadi è un fenomeno che riguarda, essenzialmente, l'istruzione primaria che, per principio costituzionale, è obbligatoria.

Al riguardo è bene rammentare che ogni mera pretesa di attuare la piena scolarizzazione degli interessati assoggettandoli *sic et simpliciter* all'obbligo scolastico, senza tener conto delle loro esigenze, oltre a rilevarsi del tutto inefficace, tradirebbe lo spirito sia del nostro ordinamento scolastico sia dei fondamentali principi informatori di una moderna società civile.

Non va dimenticata, infatti, la bilateralità dell'obbligo che impone anche alla scuola il massimo rispetto dell'identità culturale dei soggetti interessati e il dovere di predisporre, per quanto possibile, un'organizzazione proficua, soddisfacente e rispondente ai reali bisogni degli stessi.

Il corretto rapporto tra la scuola e i fruitori del servizio scolastico, infatti, dovrebbe basarsi, più che su costrizioni, sulla libera volontà degli interessati di accedere all'istruzione come mezzo di elevazione intellettuale e fattore di crescita umana e civile.

Nel sottolineare che gli zingari e i nomadi così come tutti coloro che risiedono sul territorio italiano hanno innanzitutto un pieno diritto di accedere alle nostre scuole, anche se privi della cittadinanza è bene ribadire che ogni ostilità o diffidenza costituisce una palese violazione dei principi costituzionali e civili dello Stato italiano.

Ogni richiesta di iscrizione, pertanto, deve essere accolta con la massima considerazione tenendo conto che, al di là di ogni rilevanza strettamente giuridica, manifesta una volontà di instaurare un più corretto rapporto tra le istituzioni nazionali e le minoranze interessate che aspirano ad un pieno inserimento nella nostra società.

Ciò vale con maggior ragione per coloro che sono cittadini stranieri, nei confronti dei quali, ovviamente, sussiste il diritto/dovere all'istruzione.

2) Questioni organizzative

Il problema del pieno inserimento sociale delle popolazioni zingare e nomadi ha trovato nel tempo soluzioni che si vanno evolvendo per rendere compatibili i diversi tipi di vita, grazie anche alle iniziative intraprese dallo Stato e da molti Enti territoriali.

Anche la scuola, pertanto, deve organizzarsi in modo rispondente alle esigenze delle popolazioni in questione tenendo presenti, soprattutto, le situazioni locali che possono richiedere interventi diversificati.

Si ritiene opportuno, pertanto, che le SS.LL. istituiscano, in tutti gli uffici scolastici interessati al fenomeno, un centro di competenze specifiche che possa verificare le esigenze locali sul piano della massima intesa con gli altri Enti interessati e in correlazione con gli altri uffici scolastici che si rilevino funzionalmente collegati per territorio.

A tal fine è opportuno utilizzare, per quanto possibile, il personale attualmente disponibile sia dei ruoli dell'Amministrazione scolastica sia dei gruppi di lavoro già costituiti; nei casi in cui si rendesse indispensabile acquisire ulteriori disponibilità in termini di risorse umane, le SS.LL. potranno rappresentare le effettive esigenze al Ministero per adottare eventuali utilizzazioni di personale direttivo o docente particolarmente qualificato.

Il principale problema organizzativo, costituito dalla mobilità sul territorio, va affrontato in forme differenziate che tengano conto del maggiore o minore grado di stabilità che può riscontrarsi nelle diverse aree di aggregazione.

Perciò laddove, pertanto, si riscontri un sufficiente grado di stabilità è necessario favorire in ogni modo l'accesso degli alunni in questione alle scuole esistenti adottando, innanzitutto, le opportune intese con gli Enti locali interessati, al fine di fornire adeguato supporto.

Si ritiene quindi necessario acquisire ogni possibile informazione relativa alla presenza di gruppi nomadi onde attuare un proficuo e continuo scambio di informazioni che serva, da un lato, a consentire alle SS.LL. e a questo Ministero di conoscere la consistenza del fenomeno; dall'altro, a favorire, da parte degli interessati, la conoscenza delle opportunità di fruizione del servizio scolastico.

È opportuno, per tale ultimo aspetto, che il contenuto della presente circolare ed ogni altra utile informazione siano resi noti in ogni possibile modo, innanzitutto, ai soggetti interessati.

Per questo, e per tutti gli altri problemi organizzativi, potranno essere anche interessate, in un proficuo rapporto di civile collaborazione, le eventuali organizzazioni di volontariato e gli Enti culturali assistenziali che si rilevino disponibili.

Particolare attenzione sarà posta, interessando i competenti organi sanitari, al problema delle vaccinazioni obbligatorie e ad ogni aspetto igienico connesso, che si rileva particolarmente delicato e potrebbe costituire un ulteriore ostacolo sia all'atto dell'immissione sia durante la frequenza scolastica. Superando ogni pregiudizio legato più a stereotipi di costume che a reali convinzioni scientifiche, si ritiene che un'assidua attenzione a tali aspetti posta dagli organi competenti possa valere a realizzare una sentita reciproca comprensione che elimini nel tempo ogni barriera.

Per quanto riguarda i possibili frequenti spostamenti sul territorio si ribadisce l'opportunità che, essendo irrealistico pretendere il rigido rispetto dei termini stabiliti per i vari adempimenti sia di accesso alle scuole sia per le valutazioni finali, le SS.LL., nell'intento di favorire al massimo la scolarizzazione degli interessati, valutino con responsabile attenzione ogni possibile deroga che possa risolvere il problema.

A tal fine è opportuno che gli eventuali trasferimenti da una scuola all'altra siano resi possibili assicurando la massima comunicazione tra le scuole interessate in modo che gli itinerari di apprendimento già percorsi siano resi noti alle scuole di arrivo e costituiscano il punto di partenza per la prosecuzione dell'attività didattica.

Ulteriori indicazioni su tale punto sono contenute nel paragrafo successivo.

Stabilito che l'obiettivo prioritario da raggiungere è costituito dalla piena ed efficace scolarizzazione delle popolazioni in questione, si possono prevedere diverse forme di intervento consistenti nella assegnazione di insegnanti, da utilizzare presso i luoghi di aggregazione dei nomadi in attività finalizzate a creare le condizioni che favoriscano l'inserimento già in atto nella struttura scolastica.

Tali ipotesi potranno essere previste in sede di previsione dell'organico di fatto; ogni dato informativo al riguardo sarà preventivamente comunicato ai competenti uffici del Ministero.

3) *Aspetti funzionali*

a) Organizzazione del servizio scolastico

Le considerazioni precedenti, che tengono conto anche dei più aggiornati orientamenti pedagogici, devono corrispondere, ovviamente, ad una impostazione scolastica idonea ad attuare, nel senso più profondo, il diritto allo studio.

Si osserva, infatti, che, per quel che riguarda la scuola elementare, i nuovi programmi configurano una struttura scolastica idonea ad accogliere le diversità personali e ad impegnarsi perché non si trasformino in disuguaglianze nel raggiungimento di obiettivi specifici di apprendimento.

Si ritiene, pertanto, che tale recente conferma delle finalità della scuola, anche per la sua attualità, costituisca un valido punto di riferimento per gli altri ordini di scuole.

Alla luce di tali considerazioni si ribadisce che gli alunni zingari e nomadi non sono da ritenere portatori di handicap, quanto piuttosto soggetti svantaggiati sul piano socio-culturale.

Tale condizione di svantaggio è legata alla frequenza molto irregolare, ai trasferimenti da una scuola all'altra, al diffuso fenomeno dell'evasione legato a condizioni di vita e convinzioni della cultura di appartenenza.

Per questi motivi, fino ad ora è stata interessata alla scolarizzazione quasi esclusivamente la scuola elementare che ha registrato difficoltà legate alla presenza di alunni di lingua madre differente, di alunni in grave ritardo nell'acquisizione della strumentalità di base provocato sia dal mancato possesso di idonei prerequisiti, sia dalle cause di cui sopra si è fatto cenno.

Si ritiene, quindi, che una più efficace scolarizzazione debba anzitutto fondarsi su un iniziale, sentito atteggiamento di piena accettazione a cui segua una programmazione degli itinerari didattici capace di rispondere alle esigenze di soggetti appartenenti ad una cultura diversa e garantire l'apprendimento in situazioni scolastiche molteplici e diversificate.

È necessario, pertanto, prevedere una organizzazione didattica flessibile, all'interno della quale i momenti di rapporto individuale siano ridotti al minimo indispensabile per accedere alla forma di partecipazione più allargata; vanno pertanto privilegiati i gruppi di livello, le classi aperte, l'accesso a forme di organizzazione a tempo pieno o a tempo prolungato.

Come è noto alle SS.LL. nell'intento di provvedere alle esigenze degli alunni in questione questo Ministero ha stipulato, nel 1982, una convenzione con l'Opera Nomadi, riferita alla sola scuola elementare, intesa ad assicurare, tra l'altro, l'assegnazione di insegnanti di sostegno alle scuole interessate al fenomeno.

Le esperienze finora maturate e gli approfondimenti svolti nonché le numerose iniziative susseguite da parte di altre Amministrazioni centrali e periferiche e di organizzazioni internazionali, pongono l'esigenza di ampliare gli interventi finora attuati, in senso qualitativo e di estenderli a tutto l'arco formativo di base.

La citata convenzione, pertanto, deve intendersi formalmente abrogata pur costituendo un punto di riferimento per i successivi interventi esplicitati con la presente circolare.

Una prima, rilevante questione riguarda l'assegnazione di insegnanti di sostegno.

Poiché, per quanto si è detto sopra, tale figura non può ritenersi automaticamente rispondente alle finalità che si perseguono, l'eventuale mantenimento degli insegnanti già assegnati ai corrispondenti posti o le

nuove assegnazioni potranno essere disposte solo nei casi in cui gli alunni risultino effettivamente portatori di handicap socio-culturale. (...)

b) Aggiornamento dei docenti

Per un'efficace attuazione di quanto sopra è necessario procedere alle opportune iniziative di aggiornamento del personale ispettivo-direttivo e docente attraverso iniziative che tengano conto delle effettive esigenze quantitative e qualitative, che dovranno essere attentamente rilevate sulla base dei dati forniti dalle SS.LL. ai sensi della presente circolare, nonché di ogni contributo di Enti e associazioni di volontariato e di ricerca interessati al fenomeno.

È opportuno, pertanto, che le SS.LL., oltre a rilevare i dati richiesti con la scheda allegata, comunichino ogni utile suggerimento in materia unitamente ad ogni proposta atta ad acquisire ulteriori utili competenze fornite da operatori sia del settore pubblico sia privato (IRRSAE, Enti locali, Università, Associazioni).

Nella certezza che il consueto senso di responsabilità delle SS.LL. consentirà di avviare un'azione sempre più incisiva che possa garantire una adeguata risposta alle esigenze delle minoranze etniche interessate, muovendo dalle esperienze finora svolte e in un'ottica di espansione soprattutto qualitativa, si raccomanda di assicurare la massima divulgazione della presente circolare.